

DEMOCRAZIA

Crisi, soldi e piazze Perché la libertà ha il mal di popolo

*Dalla vecchia Europa a Hong Kong
la «civiltà liberale» è sotto assedio*

di **Vittorio Macioce**

La frontiera della democrazia in questo decennio al tramonto segue le strade e le piazze di Hong Kong. È strano che non si riesca a scrivere anni '10, come se si facesse ancora fatica dopo vent'anni a lasciar andare il Novecento. È come se il vecchio secolo ci rincorresse e si accartocciasse su quello che stiamo vivendo. A Hong Kong ci si batte per non vedere la «common law» britannica sommersa da quello strano animale che è la Cina, comunista, capitalista e colonialista. L'Oriente sta cambiando i nostri orizzonti. E in Occidente che succede? Come sta la democrazia? Non troppo bene, perché in tanti non ci credono più. Non piace a chi pensa, da sinistra, che il suffragio universale sia una mezza sciagura. Non si può far votare tutti, in particolare gli ignoranti, i cafoni, i beoti, quelli che si spacciano per popolo, ma sono solo feccia. È strano vedere i partiti laburisti e socialdemocratici recriminare contro il diritto di voto e suggerire, sottovoce, un'aristocrazia dei buoni sentimenti. C'è chi, invece, a destra viene tentato dalla democrazia come «dittatura della maggioranza». Siccome ho i voti pos-

so scalfire le libertà sacre e inalienabili dell'individuo. C'è poi chi sogna una moderna democrazia diretta, senza più mediazioni e parlamenti, con la rete come nuova agorà. E c'è poi chi spera di affidare la cosa pubblica a una tecnocrazia di algoritmi. Non mancano le piazze occidentali, con nostalgie comuniste, che maledicono la civiltà capitalista e l'obsoleto ordine liberal-democratico.

La crisi della democrazia è tema di discussione per filosofi e politologi. Qui vale la pena di ricordare alcuni saggi appena arrivati in libreria. David Runciman, docente di scienze politiche a Cambridge, parla di una crisi di mezza età del sistema democratico. Lo fa in *Così finisce la democrazia* (Bollati Boringhieri). Il filosofo Sebastiano Maffettone se ne occupa in *Politica*, idee per un mondo che cambia (Le Monnier). Dario Antiseri, Enzo Di Nuoscio e Flavio Felice ci mettono in guardia dagli imbonitori con *Democrazia avvelenata* (Rubbettino). Michele Ainis parla di *Demofolia* (La nave di Teseo) e Antonello Guerrera legge la Brexit come un punto di non ritorno in *Il popolo contro il popolo* (Rizzoli). Tutti concordano su un punto: la democrazia è un malato cronico. Benvenuti anni '20.

